

Rassegna del 20/08/2015

SANITA' REGIONALE

20/08/15	Il Garantista Calabria	2 Niente radiografia e rischia la vita - Radiografia fuori uso Bimba rischia la vita	Barresi Elisa	1
20/08/15	Il Garantista Calabria	2 Tac guasta... ancora una volta Medici e pazienti esasperati	Costanzo Annalisa	2
20/08/15	Il Garantista Calabria	2 Guccione "interroga" Oliverio sull'iter dei tre nuovi nosocomi	...	3
20/08/15	Il Garantista Calabria	4 Neonata trovata morta L'autopsia: nessun segno di violenza - Neonata trovata morta: nessun segno di violenza	Nisticò Raffaele	4
20/08/15	Quotidiano del Sud	6 Il calvario di Samuele, nato il giorno del nubifragio	Iannicelli Veronica	5
20/08/15	Quotidiano del Sud	11 Nuovi ospedali, Guccione chiede i tempi	...	6
20/08/15	Quotidiano del Sud	12 Neonata trovata morta, sopralluoghi della scientifica	Panettieri Valerio	7

SANITA' LOCALE

20/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Primi mattoni del polo oncologico	Cannizzaro Paolo	8
20/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Tra graduatorie e procedure di mobilità	...	10
20/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Alcolisti in trattamento Inaugurato il club	Sa.am	11
20/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Educare le nuove generazioni alla donazione degli organi	...	12

SANITA' NEL CAOS

BARRESI E COSTANZO A PAGINA 2

Niente radiografia e rischia la vita

"Pellegrinaggio" fino a Reggio per l'esame

La bimba aveva ingerito una batteria ma il macchinario a Locri era guasto. Vano il trasferimento a Polistena: era rotto anche quello



■ LOCRI/2

Tac fuori uso
Medici e pazienti
ormai esasperati

■ OSPEDALE DI COSENZA

Guccione pizzica
Oliverio: come
i suoi predecessori

IL CALVARIO

Radiografia fuori uso

Bimba rischia la vita

Aveva ingerito una batteria e per poter eseguire l'esame, la sua famiglia ha dovuto girare in auto per tutta la provincia reggina. Dopo ore, finalmente la lastra

■ ■ ELISA BARRESI

Anche l'imprevisto più banale a Reggio Calabria può costare una vita. «Nell'anno 2015 un ennesimo caso di malasanità non può mettere a rischio la vita di una bimba di pochi anni di età per una banale ingestione accidentale di una batteria». A denunciare quanto accaduto all'interno dell'ospedale di Locri è la federazione provinciale del Pcdi di Reggio Calabria. Quella raccontata è la storia di un'inaccettabile via crucis subita da una famiglia calabrese.

«Abbiamo appreso che nella giornata di lunedì 17 agosto, una bambina, giunta all'ospedale di Locri per l'ingestione di una batteria, ha letteralmente rischiato di perdere la vita. Dopo una lunghissima attesa presso il nosocomio di Locri è stato comunicato ai genitori che la radiografia, necessaria per verificare la presenza e la sede del corpo estraneo, non si poteva effettuare in quanto l'apparecchio era guasto». Questo è un problema annoso, più volte segnalato che ha fatto contare già diversi casi di questo genere. Dal primo no arrivato da Locri prende il via un calvario che definire da terzo mondo sarebbe un eufemismo. «I genitori sono stati invitati a portare la bimba, ovviamente con i propri mezzi e senza alcuna assistenza infermieristica o medica,

presso l'ospedale di Polistena. A seguito di un'ulteriore lunga attesa, i genitori hanno ricevuto la notizia che l'apparecchio per effettuare l'indispensabile lastra era, incredibilmente, fuori uso anche a Polistena». Anche in questo caso, il disservizio era stato più volte segnalato. «Dopo circa tre ore, esasperati e senza alcuna indicazione precisa, i genitori decidevano di recarsi presso gli ospedali Riuniti di Reggio Calabria dove fortunatamente sono giunti in tempo e, tra le 23 e mezzanotte, la bambina ha ricevuto l'assistenza del caso, vale a dire: studio radiologico, ricovero, prelievo ed endoscopia in anestesia generale».

Per la federazione, questa drammatica vicenda, risoltasi fortunatamente a lieto fine, evidenzia in maniera macroscopica l'assoluta malagestione della sanità nella provincia e in Calabria. «Una gestione che calpesta il diritto, costituzionalmente garantito, della tutela della salute. È inammissibile che nei due ospedali spoke della provincia, fra l'altro sedi di Pronto Soccorso e di Dea di primo livello, entrambi gli apparecchi di radiologia siano contemporaneamente guasti, nella più totale inerzia e immobilismo dell'Asp». Quello che risulta, altresì incomprensibile è la mancanza di comunicazione tra i due nosocomi, aggravante, questa

che mette i pazienti in una situazione ingestibile. «C'è da chiedersi se tutto ciò non corrisponda ad una volontaria interruzione di pubblico servizio con potenziali gravissime conseguenze per i malcapitati pazienti». L'ipotesi, nonché la preoccupazione della federazione è che quanto accaduto celi «una indegna e cinica strategia che punta alla marginalizzazione e alla definitiva chiusura dell'ospedale di Polistena: un disegno che trova e troverà la netta opposizione della stragrande maggioranza della popolazione della piana di Gioia Tauro. È letteralmente oltraggioso del comune senso del pudore, il ridicolo balletto e scontro quotidiano a cui, da calabresi, dobbiamo assistere tra il presidente della regione Mario Oliverio e il commissario alla sanità Massimo Scura: un violento e feroce scontro di potere che non ha assolutamente nulla a che vedere con la salute dei cittadini».



OSPEDALE DI LOCRI

Tac guasta... ancora una volta Medici e pazienti exasperati

Il reparto di diagnostica
funziona a singhiozzo
Chi deve fare il controllo
viene mandato a Polistena
e mancano pure le ambulanze

Tac, radiografia ed ecografie: nel Reggino l'intero reparto di diagnostica è fuori uso, a singhiozzi però. Non c'è pace per l'ospedale civile di Locri. «Non sappiamo più a quale santo rivolgerci contro questi guasti, qua si rischia la tragedia e nessuno fa niente». Sono stremati i sanitari del pronto soccorso di contrada Verga che ieri mattina, intorno alle ore 8 circa, si sono visti recapitare un protocollo con l'ennesimo avviso relativo «all'improvviso - si legge nel documento - guasto tecnico» all'apparecchiatura della Tac. «Sembrirebbe che questo macchinario si rompa quasi a comando», punzecchia, tra il serio e l'ironico, un infermiere dell'ospedale.

Dopo il macchinario della radiologia, che comunque parrebbe funzionare per piccoli segmenti ossei, si aggiunge e per l'ennesima volta lo stop dell'essenziale

strumento di diagnostica della Tac. «È il caos», lamentano gli utenti. Intanto, seguendo una sorta di lista d'attesa non scritta, i pazienti che arrivano al pronto soccorso di Locri e necessitano di una Tac, così come quelli ricoverati, vengono trasportati in ambulanza sul versante tirrenico della provincia reggina, all'ospedale di Polistena, che dista dalla Locride 41 chilometri di solo andata. Ma non solo questo è il problema: mancano anche le ambulanze per il trasporto. «Dall'azienda sanitaria riceviamo il silenzio, la politica se ne frega speriamo quindi della magistratura che - denunciano molti medici e infermieri del nosocomio di Locri - possa intervenire e dare risposte sul perché in un ospedale di frontiera come il nostro i macchinari, spesso, non funzionano e perché non si provvede, in caso, a sostituirli».

Annalisa Costanzo



SANITA

Guccione "interroga" Oliverio sull'iter dei tre nuovi nosocomi

IL CONSIGLIERE DEL PD

«Tutti i governi regionali che si sono succeduti non hanno mai indicato la data di inizio lavori e le risorse disponibili»

Il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione ha presentato ieri un'interrogazione a risposta scritta al presidente della Giunta, Mario Oliverio, per avere chiarimenti circa l'iter di realizzazione dello studio di fattibilità dei nuovi ospedali di Crotone, Reggio e Cosenza e per sapere «quali procedure siano state adottate sia in termini amministrativi sia di disponibilità delle risorse necessarie per realizzare il nuovo ospedale di Cosenza in sostituzione di quello attuale il cui corpo centrale è stato costruito nel 1939 ed è per questo evidentemente inadeguato ad ospitare un ospedale hub di riferimento regionale».

«Da molti anni - afferma Guccione - e precisamente dal 2008 tutti i governi regionali che si sono succeduti hanno sempre posto come prioritaria la questione della realizzazione dei nuovi ospedali di Cosenza, Reggio Calabria e Crotone senza però mai indicare la data di inizio lavori e le risorse disponibili e necessarie alla realizzazione di tali presidi ospedalieri. Non ultimo il presidente Oliverio, nel corso di un

incontro svoltosi a Cosenza, ha annunciato la realizzazione di un nuovo ospedale senza indicare gli atti amministrativi adottati, l'indicazione delle risorse necessarie a realizzare il nuovo nosocomio e neanche il cronoprogramma. Tutte informazioni indispensabili se non si vuole continuare con la solita politica degli annunci, come avviene dal 2008».

«La legge regionale 15/2008 - dice ancora Guccione - recita testualmente all'art. 36 comma 1 che "la Giunta regionale è autorizzata a finanziare la progettazione e la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero dell'Azienda ospedaliera di Cosenza in sostituzione di quello esistente utilizzando le risorse finanziarie già assegnate alla Regione ai sensi dell'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. A tal fine le aziende ospedaliere predisporranno lo studio di fattibilità entro tre mesi dall'approvazione della presente legge utilizzando le risorse disponibili sia comunitarie sia statali ex art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 sia quelle rinvenenti dalla valorizzazione e/o dismissione del patrimonio immobiliare del vecchio presidio e delle relative aree di pertinenza».

«Adesso - conclude il consigliere regionale del Pd - occorre passare dalle parole ai fatti e dare piena e concreta attuazione agli atti e alle deliberazioni regionali».



MONTEPAONE

Neonata trovata morta L'autopsia: nessun segno di violenza

Gli esami non hanno rilevato ferite sul corpicino della piccola
Abitazione "visitata" dai Ris

NISTICÒ A PAGINA 4

IL CASO

Neonata trovata morta: nessun segno di violenza

Non ha rilevato ferite la Tac eseguita poco prima dell'autopsia sul corpicino della bimba rinvenuta senza vita in una valigia nascosta in un armadio. L'abitazione di Montepaone visitata dai Ris di Messina

CATANZARO Un pool di tre anatomopatologi ha eseguito ieri al policlinico universitario Mater Domini l'autopsia sul corpo della neonata ritrovata cadavere lunedì scorso in una valigia chiusa in un armadio di una abitazione di Montepaone Superiore, una trentina di chilometri da Catanzaro. Il pubblico ministero che ha istruito l'inchiesta, Alessandro Prontera, ha incaricato della perizia autotopica gli specialisti Giulio Di Mizio, Isabella Aquila e Santo Giovanni Lio. Anche se il referto dell'esame sarà stilato entro i sessanta giorni previsti dai protocolli, la risposta che il magistrato e l'opinione pubblica si attendono molto più celermente è sul dubbio fondamentale e angoscioso: se la nata fosse morta o viva all'atto del parto, per gli inevitabili distinguo di carattere penale che ne conseguiranno. In tarda serata l'autopsia era ancora in corso. Nessun segno di violenza è stato riscontrato dalla tac effettuata prima dell'inizio dell'autopsia sul corpo della neonata. Al momento, la madre, una trentaduenne di nazionalità ucraina, è indagata per occultamento di cadavere. Si era presentata lunedì all'ospedale di Soverato con i segni evidenti di un parto da poco effettuato, sostenendo all'inizio di avere espulso un feto di tre mesi, lasciato a casa. Ma il riscontro dei carabinieri ha rivelato ben altro: nell'armadio della casa dei genitori del marito, un idraulico quarantenne da tempo trasferito a Varese, era conservata la valigia che celava il triste reperto di un corpo di neonata già formata e a termine della gestazione.

Il marito, che ha accompagnato la donna in ospedale, ha sostenuto di non essere stato a conoscenza della gravidanza. La coppia, normalmente inserita nella società varesina, ha già due figli, di dodici e otto anni. Un episodio incredibile, dai risvolti ancora oscuri, che si cercherà di acclarare anche grazie a quanto riferiranno i carabinieri del Raggruppamento investigazioni scientifiche giunti appositamente da Messina per verificare la scena dell'accaduto. Ieri mattina hanno visitato l'abitazione di Montepaone, che era stata messa sotto sigilli dagli inquirenti. Assume importanza ai fini dell'indagine sapere per esempio chi c'era nell'appartamento all'atto del parto, i momenti e le azioni precedenti e successivi a esso. Per quanto possa apparire inconsueto, un'autopsia su un corpicino così piccolo rientra nelle possibilità comuni degli anatomopatologi. Basti pensare ai numerosi casi di Morte improvvisa del neonato, una sindrome non comune ma certamente presente nella casistica tanto da essere degna di un particolare protocollo costantemente aggiornato dal ministero.

Raffaele Nisticò



LA STORIA La corsa dei genitori in una città bloccata da fiumi di fango, poi il parto a Corigliano

Il calvario di Samuele, nato il giorno del nubifragio

di **VERONICA IANNICELLI**

ROSSANO – Il piccolo Samuele ha poco più di una settimana. E' nato quella tragica mattina del 12 agosto scorso, quando la pioggia incessante ed il torrente Citrea hanno sommerso parte di Rossano.

Il piccolo Samuele, in grembo alla sua mamma, è riuscito a giungere, dopo una vera e propria odissea, in tempo a Corigliano Calabro per venire al mondo, portando una luce di speranza e gioia in una giornata cupa, grazie all'opera di salvataggio dei Vigili del Fuoco del turno A di Trebisacce.

A raccontarci questa storia, a lieto fine, sono stati proprio i due giovani genitori, lei medico di origine rossanese, quasi commossi, che, ci hanno confidato, di aver avuto tanta paura che Samuele non riuscisse a nascere in ospedale. E' il mattino del 12 agosto a Rossano, dalla sera prima è la pioggia cade incessante dalla sera prima. La famiglia si trova a Toscanello-Zagaria, una montagna sopra la città.

Intorno alle 8 del mattino inizia il travaglio. Il papà del piccolo carica la sua compagna in macchina ed assieme al padre di lei, si avventurano giù dal monte. Una discesa complessa: l'auto ha dovuto superare la fiumara d'acqua mista a detriti che scorre giù dalla montagna. Il gruppo riesce ad arrivare

fino a Rossano paese. Qui la Protezione civile intima lo stop. Il Citrea ha rotto l'argine ed ha sommerso la marina di Rossano, la pioggia incessante ha provocato il crollo di alcuni costoni nel borgo antico: «E' un inferno, impossibile proseguire in auto», spiegano i volontari della Protezione civile al papà del nascituro.

Il marito ed il padre di lei non si perdono d'animo e chiedono aiuto ai Vigili del Fuoco impegnati proprio nel centro storico in alcune operazioni di salvataggio. La squadra A di Trebisacce non esita. Carica la mamma ed il futuro papà sul loro mezzo ed a sirene spiegate si dirigono verso Rossano scalo. Nel frattempo i Vigili del Fuoco avvertono il l'ospedale. Impossibile però per il piccolo Samuele nascere a Rossano. Il 118 rossanese manda comunque un'ambulanza in attesa all'ingresso della città.

Anche da qui è impossibile arrivare al vicino ospedale di Corigliano Calabro utilizzando la statale 106 Jonica. L'autista del 118 sceglie di percorrere la via secondaria che collega la stessa Rossano a Corigliano.

Anche qui il tragitto è reso difficile dall'acqua e dai detriti trasportati dalla pioggia. E grazie al coraggio di vigili e sanitari la mamma arriva in tempo a Corigliano ed il piccolo può così venire al mondo.



Interrogazione a Oliverio per Reggio, Cosenza e Crotona

Nuovi ospedali, Guccione chiede i tempi

REGGIO CALABRIA - Il consigliere regionale del Partito democratico Carlo Guccione ha presentato ieri un'interrogazione a risposta scritta al presidente della Giunta regionale della Calabria, Mario Oliverio, per avere chiarimenti circa l'iter di realizzazione dello studio di fattibilità dei nuovi ospedali di Crotona, Reggio e Cosenza e per sapere «quali procedure siano state adottate sia in termini amministrativi sia di disponibilità delle risorse necessarie per realizzare il nuovo ospedale di Cosenza in sostituzione di quello attuale il cui corpo centrale è stato costruito nel 1939 ed è per questo evidentemente inadeguato ad ospitare un ospedale hub moderno di riferimento regionale».

«Da molti anni - afferma Guccione - e precisamente dal 2008 tutti i governi regionali che si sono succeduti hanno sempre posto come prioritaria la questione della realizzazione dei nuovi ospedali di Cosenza, Reggio Calabria e Crotona senza però mai indicare la data di inizio lavori e le risorse disponibili e necessarie alla realizzazione di tali presidi ospedalieri. Non ultimo il presidente Oliverio, nel corso di un incontro svoltosi a Cosenza, ha annunciato la realizzazione di un nuovo ospedale

senza indicare gli atti amministrativi adottati, l'indicazione delle risorse necessarie a realizzare il nuovo nosocomio e neanche il cronoprogramma. Tutte informazioni indispensabili se non si vuole continuare con la solita politica degli annunci, come avviene dal 2008».

«La legge regionale 15/2008 - dice ancora Guccione - recita testualmente all'art. 36 comma 1 che 'la Giunta regionale è autorizzata a finanziare la progettazione e la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero dell'Azienda ospedaliera di Cosenza in sostituzione di quello esistente utilizzando le risorse finanziarie già assegnate alla Regione ai sensi dell'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. A tal fine le aziende ospedaliere predisporranno lo studio di fattibilità entro tre mesi dall'approvazione della presente legge utilizzando le risorse disponibili sia comunitarie sia statali ex art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 sia quelle rinvenenti dalla valorizzazione e/o dismissione del patrimonio immobiliare del vecchio presidio e delle relative aree di pertinenza».

«Adesso - conclude il consigliere regionale del Pd - occorre passare dalle parole ai fatti e dare piena e concreta attuazione agli atti e alle deliberazioni regionali».



IL CASO Il Ris a caccia di indizi nell'appartamento di Montepaone, ieri l'autopsia sul corpo della bimba

Neonata trovata morta, sopralluoghi della scientifica

di **VALERIO PANETTIERI**

MONTEPAONE – Ieri è stata effettuata l'autopsia sul corpo della bimba trovata morta e nascosta in una valigia in un appartamento del centro storico di Montepaone. La procura ha affidato l'incarico collegiale ai due medici legali dell'università magna Graecia di Catanzaro Isabella Aquila e Giulio di Mizio. Assieme a loro c'è l'anatomopatologo Santo Giovanni Lio. L'obiettivo è capire in primo luogo a che punto fosse la gravidanza e poi valutare le ragioni del decesso. I dubbi sono tanti, per questo si cercherà di capire se la bimba è morta dopo il parto o per una complicazione. Se ne saprà di più nei prossimi giorni in attesa degli accertamenti. Intanto ieri nella casa di via Luigi Rossi a Montepaone il reparto investigazioni scientifiche dei carabinieri ha effettuato una serie di controlli, a partire dall'armadio dove è stata trovata la valigia con all'interno il corpo della neonata.

Resta comunque indagata R. M., la madre di 32 anni che tre giorni fa si è presentata in ospedale accusando dolori molto forti all'addome. E' stato proprio il medico che l'ha visitata ad avvertire i carabinieri dopo aver verificato che l'emorragia era dovuta ad parto. Solo dopo è stato effettuato un sopralluogo nella casa del centro storico dove è stato ritrovato il corpo della piccola. Il compagno della donna, un idraulico 40enne originario di Montepaone ma residente al nord, ha dichiarato di non sapere della gravidanza della sua compagna.



La "creatura" frutto dell'integrazione tra i dipartimenti del "Ciaccio" e dell'ex Campanella

Primi mattoni del polo oncologico

La dotazione attuale dei posti letto dovrà però essere incrementata

Paolo Cannizzaro

Tornerà a riunirsi il 10 settembre, come già riferito nei giorni scorsi, la Commissione di esperti per la valutazione delle necessità e della effettiva fattibilità del progetto di realizzazione del Polo Oncologico Regionale; la Commissione, che comprende esponenti dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini", ha nominato quale presidente il prof. Rosario Sacco. Il Polo Oncologico Regionale dovrà sorgere dalla integrazione (guai a parlare di semplice fusione) delle strutture oncologiche delle due Aziende.

Il 10 settembre le componenti "medica" e "tecnica" che nella Commissione sono presenti per approfondire le questioni mediche in senso

stretto e quelle tecnico-logistiche, dovrebbero avere pronto il progetto di integrazione da presentare al tavolo paritetico Regione-Università istituito per governare il processo integrazione. Un progetto che ponga le basi per la creazione, in Calabria, di un polo oncologico integrato che copra il fabbisogno di un territorio particolarmente esteso, e laddove "integrato" indica la "filosofia" (che non si traduce in una semplice somma algebrica o una semplicistica operazione modulare) che deve animare l'idea del "nuovo Ciaccio", l'attuale polo oncologico di Catanzaro nella cui area il Polo regionale dev'essere realizzato. La sinergia tra le due componenti dovrebbe dare, in questo senso, buoni frutti.

La metodologia operativa indicata è articolata in tre punti: prendere atto delle Strutture Oncologiche attualmente operative nell'ambito delle due Aziende in Integrazione e delle relative risorse umane e tecnologiche; disegnare un percorso di realizzazione del nuovo "Polo Oncologico Regionale" per come progettato nella Commissione Paritetica per l'Integrazione; individuare e formulare le proposte di tipo tecnico-strutturale ed economico-logistico, che verranno elaborate dalle componenti tecniche della sub-commissione, dopo la progettazione del prestazionale sanitario da parte delle componenti mediche della stessa. Il tutto partendo dall'esistente: i posti letto oncologici già individuati dalla Struttura Commissariale con i vari decreti

(Dca), sia medici che chirurgici, da utilizzare quale piattaforma per la predisposizione del piano di fattibilità. E in base a quanto decretato il Polo Oncologico Regione potrà contare, per l'Ematologia, su 8 posti letto in regime ordinario e 12 in day hospital, l'Oncologia medica in 12 posti letto in regime ordinario e 12 in day hospital, l'Oncologia pediatrica in 8 posti letto in regime ordinario e 6 in day hospital. Per la Chirurgia oncologica si dovrà fare affidamento sui 21 posti letto in regime ordinario provenienti dalla "Campanella." Una ottantina di posti letto, dunque, quando il Polo Oncologico Regione che il tavolo paritetico ha in mente dovrebbe poter contare su almeno 130 posti letto. In questo senso tutte le componenti coinvolte nel progetto avranno di che lavorare. ◀

Le premesse

Esperti al lavoro

● Il processo di integrazione delle strutture oncologiche dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e dell'Azienda ospedaliera policlinico universitario "Mater Domini" è ineludibile, per come deciso al tavolo paritetico Regione-Università. Al governo di questo processo provvede la Commissione appositamente costituita, che a sua volta è articolata in una componente "medica" e in una tecnico-logistica. Il lavoro è entrato nel vivo con una riunione lunedì scorso.

Definita dalla Commissione già istituita le metodologia operativa





Presidio Ciaccio. Sarà la location del Polo Oncologico Regionale

IN TEMA DI ASSUNZIONI TECNICI E INFERMIERI SUL CHI VIVE

Tra graduatorie e procedure di mobilità

Attingere da graduatorie esistenti o dare la precedenza alle procedure di mobilità? Su questo interrogativo di fondo interviene un gruppo di Infermieri e Tecnici che da tempo oramai lavora fuori dalla Calabria, prendendo spunto da quanto riportato su queste colonne il 17 luglio scorso nel riferire l'indicazione del commissario Massimo Scura che sul punto ha detto che le Aziende ospedaliere e sanitarie «saranno invitate ad attingere

re dalla graduatoria dell'Ao Pugliese Ciaccio», in apparente contraddizione con quanto disposto dal Decreto del commissario ad acta n. 2 del 26 marzo 2015 dove nell'allegato "A" al punto 4 "Modalità di assunzione del Personale" alla fine si legge: prima dell'attivazione delle procedure di reclutamento ordinario è necessario l'esperimento delle procedure di mobilità. «Siamo meravigliati – dicono tecnici e infermieri – di come



In corsia. Infermieri all'opera in un ospedale

Scura accolga e rassicuri i colleghi della graduatoria del Pugliese Ciaccio, e ignori chi come noi da anni è andato fuori regione a maturare esperienze. Perché non viene fatto un discorso chiaro: necessità Ao Pugliese Ciaccio assunzione graduatorie ancora valide, necessità altre aziende obbligo di attingere dalle stesse graduatorie o facilità di attivare le mobilità regionali e extraregionali, stabilizzazione dei lavoratori precari». ◀



Dir. Resp.: Lino Morgante

Gasperina

Alcolisti in trattamento Inaugurato il club

GASPERINA

Il progetto è quello di creare un centro che permetta di prevenire e curare persone con problemi legati all'assunzione di alcol ed è stato avviato dal Comune di Gasperina in collaborazione con il Sert di Soverato diretto dal dott. Franco Montesano. Si tratta del "club alcolisti in trattamento", in uno spazio più genericamente legato a tutte le dipendenze da quelle legate alle sostanze alcoliche a quelle legate alle droghe passando per quelle da tabagismo o, ultimo fenomeno in espansione, alle dipendenze dal web. Un progetto sposato dall'assessore ai servizi sociali del Comune, Ida Campo che all'interno di un convegno ne ha spiegato le caratteristiche. Il servizio è attivato in via Spadea Pandolfi ogni giovedì pomeriggio per i residenti di Gasperina ma anche dei centri limitrofi.

«L'idea - spiega Ida Campo - è quella di accogliere le famiglie che hanno bisogno di un aiuto e che si trovano a fare i conti con diversi tipi di dipendenze. L'alcolismo ha smesso di essere considerato una malattia. Occorre creare un percorso nelle scuole, informare le famiglie, creare "rete" per impedire che i giovani invece di una serata di festa trovino la morte». • **(sa.am.)**



Se n'è discusso al campo-scuola che si è svolto a Platania

Educare le nuove generazioni alla donazione degli organi

Sebastiano Senese ha raccontato la storia della sua famiglia: è l'atto più generoso e disinteressato che si possa compiere

PLATANIA

“Apri!” È stato questo il tema che ha fatto da guida al campo giovani-giovanissimi della parrocchia “Santa Maria Maggiore” di Lamezia Terme che si è tenuto a Platania, un'esperienza parrocchiale che ha coinvolto giovani dai 14 ai 30 anni. A guidarlo il parroco don Leonardo Diaco, con il sostegno delle suore e dell'attenta e presente Roberta Mandarano. Il titolo del campo “Apri-effatà” è la sintesi di tutta la missione di Cristo ed è stato proprio Lui, Gesù Cristo il “personaggio” che i partecipanti hanno cercato di conoscere meglio durante l'esperienza di alcuni giorni di condivisione.

Ed è in questo contesto che il presidente dell'Aido Sebastiano Senese all'inizio del campo, su invito di don Leonardo, ha fatto visita ai giovani per parlare loro dell'esperienza di “carità”, da egli stesso e dalla sua famiglia vissuta il 5 agosto di 10 anni fa, quando hanno deciso di donare gli organi della propria figlia Le-

tizia scomparsa improvvisamente all'età di 21 anni a causa in un aneurisma. Il papà di Letizia, dopo aver ringraziato don Leonardo per l'invito, si è soffermato a descrivere brevemente la figura della sua cara figlia e quella donazione frutto di un amore immenso, che ormai da dieci anni lo ha spinto a sensibilizzare i cittadini, attraverso l'Aido, sulla donazione degli organi.

«Ritengo – ha detto Sebastiano Senese – che la donazione degli organi è un gesto di estrema generosità, è certamente il modo migliore per donare un senso alla vita, donando l'opportunità ad altre persone di continuare a vivere. La cosa più importante resta sempre lo spi-

Letizia Senese è scomparsa all'età di 21 anni e i genitori hanno deciso di donare gli organi

Il senso della vita

La riflessione

● Il campo scuola promosso dalla parrocchia di Lamezia ha offerto ai giovani un'opportunità unica per riflettere sul senso della vita e sul dono che ci è stato dato. Si è anche parlato di Dio e Gesù. «Troppo spesso diamo per scontato il fatto di conoscere Gesù – hanno spiegato gli organizzatori – solo se ci fermiamo un po' a riflettere ci rendiamo conto che nel percorso della vita lo teniamo fuori spesso volte e quando c'è, è solo nei momenti in cui noi ne sentiamo il bisogno e lo cerchiamo, ma vivere con Lui, nella nostra quotidianità è tutt'altra cosa. Ed è partendo dall'esperienza umana di Gesù, che i giovani partecipanti hanno cercato di riconoscere le emozioni che attraversano il proprio cuore».

rito con cui si prende una decisione così grande, che io dall'inizio ho definito “un sublime gesto d'amore”. Decidere di donare qualcosa di noi stessi o dei nostri cari in un momento di grande dolore per dare una speranza di vita a qualcuno che probabilmente non conosceremo mai, è sicuramente l'atto più generoso e disinteressato che potremmo compiere nella nostra vita».

Senese ha spiegato che ci sono «migliaia di persone che aspettano da anni un dono così grande ed è giusto che ognuno di noi sappia che da un lutto si può dare speranza e vita a qualcuno, inoltre pur se il dolore nulla potrà mai cancellarlo, certamente un po' di conforto lo si trova nel pensare che in questo modo, una parte di noi stessi o dei nostri cari potrà continuare a vivere. Bisogna sempre guardare il sereno dopo la tempesta. Sarebbe opportuno che ciascuno di noi, in vita si adoperi a firmare la propria dichiarazione di volontà a favore della donazione degli organi». *

